

**Il filo diretto di
Franco Roccella
da Radio Radi-
cale (4 gennaio)**

**Mastropasqua ha
mani e polsi fratturati**

facce della stessa medaglia.

4) La battaglia iniziata con la cattura del boia D'Urso continua e nel proseguimento di essa le BR sono incondizionatamente al fianco dei PP in lotta. Continueremo a combattere sul fronte delle carceri al fianco dei Comitati di Lotta. Il loro programma risponde ai bisogni ed alle esigenze del proletario prigioniero, ed è il frutto di una grande unità e di una grande mobilitazione di massa. Combatteremo perché gli obiettivi di questo programma vengano perseguiti, e perché venga sconfitto il muro di omertà e di censura che il regime sta tentando di costruire intorno ad esso.

Comunicato n. 7
1° gennaio 1981

**Per il Comunismo
Brigate Rosse**

Voce di donna. Chiamo da Milano. Sono la convivente di Vaccher. Comunque faccio parte del Comitato dei familiari dei detenuti nel carcere di Trani. Abbiamo fatto una serie di comunicati, perché abbiamo assistito, bene o male, dopo la rivolta, a una serie di cose che si sono verificate.

Roccella. Mi puoi dire il tuo nome?

Voce di donna. No, non te lo dico.

Roccella. Solo il nome.

Voce di donna. Daniela. Senti, adesso vorrei leggere un appello. È possibile?

Roccella. Sì, certo.

Daniela. Allora eccolo: «i familiari dei detenuti del supercarcere di Trani lanciano un appello per sollecitare l'immediato intervento della commissione medica esterna perché verifichi direttamente l'attuale condizione fisica dei detenuti dopo la rivolta avvenuta domenica 28 dicembre». Le notizie fino ad ora raccolte parlano di torture, di pesanti pestaggi subiti indistintamente da tutti. Sappiamo che in molti le hanno prese. Maria ha dieci punti in testa; Mastropasqua ha le dita delle mani fratturate. I medici disposti a rispondere a questo appello possono lasciare il loro recapito al seguente numero: (02 per chi chiama da fuori Milano) 8350585, libreria Galusca di Milano, che è abbastanza conosciuta, perché bene o male facciamo riferimento lì.

Roccella. Ti dispiace ripetere? Mastropasqua...

Daniela. Mastropasqua ha mani e polsi fratturati, nonché trauma cranico; Maria ha dieci punti in testa; Monaco ha il setto nasale fratturato. Comunque non sono i soli, perché sono stati tutti pestati. Io vi ho fatto soltanto degli esempi di quelli che sappiamo con certezza; però ce ne sono altri.

Roccella. Sapete ad opera di chi è stato fatto questo? Se dai carabinieri o dalle guardie carcerarie?

Daniela. Ma di questo non possiamo dare notizie certe. Potrebbero essere stati tutt'e due, magari prima i gruppi speciali, quando sono entrati, poi le

guardie per rappresaglia. Però di questo non abbiamo notizie, capisci. Comunque è importante verificare come familiari le reali condizioni di queste persone. Noi siamo stati autorizzati solamente in tre ad avere una visione di questi detenuti, una visione attraverso il vetro di cinque minuti; non abbiamo potuto parlare perché i citofoni non funzionavano, per cui abbiamo solamente visto questi detenuti, che erano i meno peggio, però erano conciati con ferite alla testa, occhi neri, pestati anche loro come tutti gli altri; nei cinque minuti di colloquio abbiamo avuto le notizie che abbiamo appena riferito. Comunque, noi ci siamo messi in contatto con alcuni parlamentari attraverso telegrammi, telefonate, ecc. Abbiamo chiesto al Partito Radicale, ai Socialisti, quelli che si sono rivelati più disponibili a questo tipo di cose, anche perché Mimmo Pinto è l'unico che è entrato nel carcere la sera della rivolta. Però, dato che fino ad adesso le sole notizie sono quelle date dal direttore del carcere, e a noi questo tipo di notizie non interessano, vogliamo fare una verifica, ma che sia condotta da parlamentari all'interno del carcere. Ossia l'assicurazione dell'autorità giudiziaria non ci basta, perché la gente come Mastropasqua, che aveva quaranta giorni di prognosi, è uscita dall'ospedale dopo due giorni. Noi familiari eravamo davanti ai cancelli del carcere, abbiamo fatto anche dei comunicati per sottolineare che abbiamo visto casualmente, sempre lì davanti, arrivare un detenuto rilasciato dall'ospedale, che veniva trasportato in carcere anche se era completamente tumefatto, quasi irriconoscibile: era Monaco. Aveva il setto nasale fratturato, ed era irriconoscibile, ti ripeto, per cui di quello che è avvenuto dentro non sappiamo ancora niente se non qualche frammentaria notizia. Perciò preghiamo veramente i medici disponibili a fare questo intervento di mettersi in contatto con noi. A nostra volta abbiamo chiesto l'aiuto dei parlamentari, ed ha fatto un appello pure Franca Rame perché i medici possano entrare dentro il carcere con loro.

Roccella. Bene Daniela. Io ripeto il tuo appello. I medici disponibili ad una verifica al carcere di Trani sulle condizioni fisiche dei detenuti dopo il blitz, sono pregati di mettersi in contatto con il Comitato per i detenuti di Trani telefonando a Milano a questo numero: 835055. Bene, noi non abbiamo nessuna difficoltà, anzi, ho detto poco fa che proprio perché noi abbiamo fatto un comunicato, approvando, e in un certo senso elogiando, il comportamento dei carabinieri, che hanno eseguito il blitz, noi intendiamo verificare la situazione con estremo rigore, perché se il blitz è come ha detto il Ministro Lagorio, o come quello che hanno detto gli altri Ministri, diciamo è un patrimonio, perché sarebbe il primo sintomo di un comportamento democratico: energico, ma democratico delle forze dell'ordine. Se, invece, il comportamen-

Verificare la situazione con estremo rigore

to è stato diverso, o è stato diverso il comportamento delle guardie carcerarie, le cose cambiano e abbiamo il dovere, il preciso dovere, essendoci esposti ed esponendoci in un giudizio di valore, di verificare la situazione, e correggere eventualmente il giudizio. Appunto perché riteniamo importante il comportamento, che è un patrimonio da salvaguardare anche quello, dei carabinieri che hanno eseguito il blitz. Certo che quello che dice il Comitato dei familiari dei detenuti di Trani non può essere inventato, ed è estremamente preoccupante. Sarebbe ancora più preoccupante nel caso in cui si accertasse che i carabinieri nel blitz non hanno operato queste violenze, perché dimostrerebbe che le violenze sono state usate a freddo, e quindi sono soltanto punitive e vendicative, il che è inammissibile, perché non si pesta la gente, chiunque essa sia, non si pesta in nessun caso e sarebbe una stupidaggine e oltretutto un gravissimo errore politico. In ogni caso noi siamo disponibili alla verifica, perché, ripeto, è nostro dovere. C'è una telefonata in linea. Pronto?

**riva il
municato n. 8: la
ndanna a morte
D'Urso**

Roccella. Senti Marco, è arrivato in questo momento un gravissimo comunicato delle Brigate Rosse. Ci è stato annunciato con una notizia ANSA; ora vi dò il testo: Il comunicato numero 8 delle BR contiene la condanna a morte del magistrato rapito il 12 dicembre scorso, condanna che, è scritto nel volantino, potrà essere sospesa. La

La disperazione
e la
speranza

Il boia
è boia

libero accesso alla stampa alle prigionie, che è giusto, è insito nella riforma carceraria non si sia per caso andati indietro per cui nemmeno i deputati possono. Questo è il commento non a caldo, ma a freddo, perché, ecco, uscendo dalla radio son tornato dove sto a piedi, e per quaranta minuti ho camminato, e pensavo proprio a questo, pensavo se ci sarebbe stato un comunicato, pensavo se lo avessero liberato, se non lo avessero liberato. Riflettevo su queste cose, e quindi diciamo che quello che tu mi hai letto era fra le tante cose possibili che andavo immaginando per cercare di capire. Quello che credo dobbiamo fare, è sperare che questi compagni che tengono tanto ad essere assassini, o che credono tanto nel valore dell'assassinio, ecco, è sperare, ripeto, che ci siano altre parti di loro che parlino, che vengano sollecitate a parlare, quelle della ragione, ma della loro ragione; sembra che un giorno abbia telefonato lì una compagna e si sia qualificata dicendo: «Ma cosa sapete voi della disperazione». La disperazione e la speranza, ciascuno di noi, e anche loro, sappiamo che cosa è. Ciascuno lo sa, solo probabilmente non siamo rassegnati a fare il favore a questa società o a questo Stato di crepare. Per questo anche non mi rassegnò ad essere disperato. Ed è veramente drammatico, e importante, dover dire che c'è gente che sceglie sempre di più la disperazione e sceglie di andarsene prima o poi e accetta il rischio continuo di andarsene prima o poi così come i film ci hanno insegnato, certi film americani con pistole in pugno, braccato dalla polizia e via dicendo.

Roccella. Senti Marco, volevo precisare a scanso di equivoci, con scrupolo, che qui nelle note dell'ANSA c'è un gioco di virgolette, e va tenuto presente: l'inizio non è virgolettato, la condanna a morte è virgolettata, condanna, però, è scritto nel volantino, che potrà essere sospesa, la condizione che esamina l'opportunità della sospensione è che... e si aprono le virgolette.

Pannella. Certo è una caricatura pazzesca della giustizia che loro criticano. Stanno diventando anche nello stile come quegli altri, solo, probabilmente, con minore professionalità nel momento giudiziario, anche se stanno aumentando nel kille-
raggio.

È il momento che in termini giudiziari si deve pure dire dei boia. In termini giuridici, giudiziari, nei Paesi dove c'è la pena di morte chi la esegue è un boia, e ci sono delle bellissime canzoni che tra l'altro ricordano che se il boia è boia, il giudice che ordina al boia, non è che sia sempre una cosa diversa, anche se è diverso. C'è il processo, la caricatura di processo, perfino negli Stati dittatoriali, dove per lo meno la finzione della difesa, dell'accusa, della prova viene data, e questo può sembrare un gioco di giustizieri, quasi un gioco feroce di ragazzini, se è possibile ammazzare una

formica o no e così dovrebbe essere in tribunale...

Ciao Franco.

Roccella. Ciao Marco...